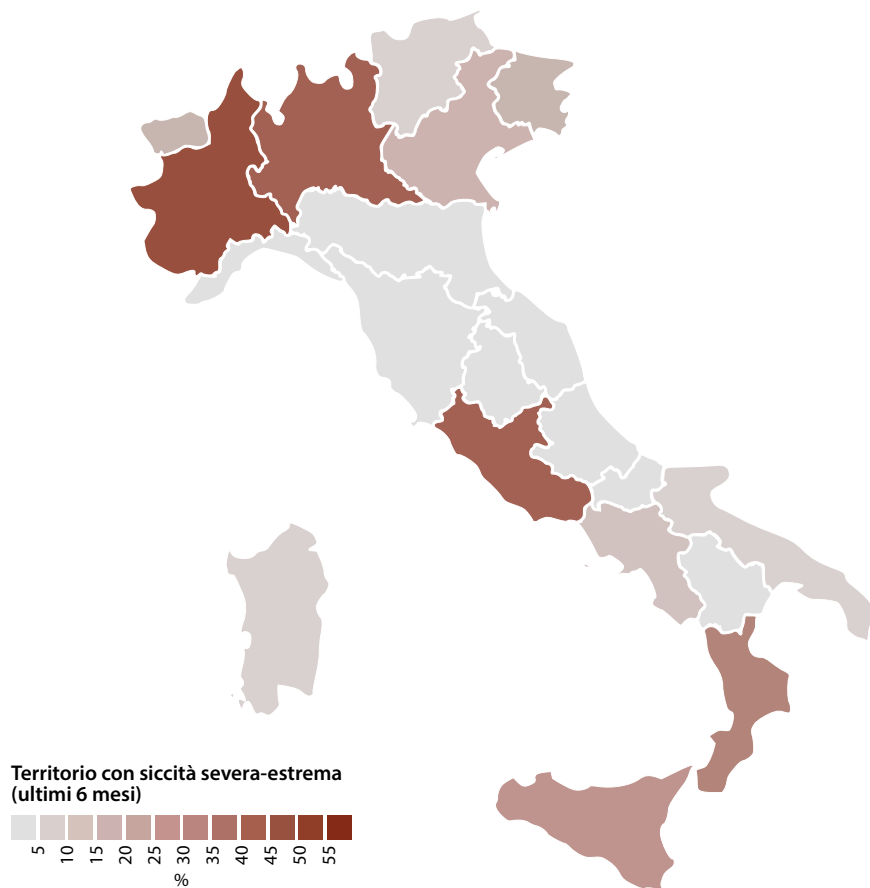


MIELE

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2022

PRIME VALUTAZIONI



IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 2/2022

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza statistica Meri Raggi

Consulenza meteo climatologica Pierluigi Randi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE
**Andamento produttivo
e di mercato per la stagione 2022**

**PRIME
VALUTAZIONI
SETTEMBRE 2022**

Sommario

Introduzione	7
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	11
Acacia	11
Agrumi	14
Sulla	16
Tiglio	18
Castagno	20
Altri mieli uniflorali	23
Millefiori primaverile	26
Millefiori estivo	29
Situazione produttiva per regioni	31
Valle d'Aosta	31
Piemonte	32
Lombardia	34
Liguria	36
Friuli Venezia Giulia	37
Veneto	38
Trentino Alto Adige	39
Emilia-Romagna	40
Toscana	42
Marche	44
Lazio	46
Umbria	47
Abruzzo	48
Molise	49
Campania	50
Basilicata	51
Puglia	52
Calabria	53
Sicilia	54
Sardegna	55
Prime valutazioni andamento produttivo	57

IL MERCATO

Prezzi all'ingrosso del miele 2022	59
Acacia	59
Agrumi	60
Castagno	60
Millefiori	60
Sulla	60
Sciame e regine	62
Servizio di impollinazione	63
Nota conclusiva	65

Introduzione

Produzioni estremamente eterogenee per una stagione caratterizzata da una grave siccità che ha condizionato i raccolti primaverili e, soprattutto, quelli estivi. Nonostante qualche eccezione positiva rispetto alle annate recenti sui raccolti di acacia, agrumi e sulla, anche per questa stagione per molte aziende si conferma un bilancio complessivamente negativo.

Il contesto meteorologico della stagione 2022 ha preoccupato gli apicoltori fin dai primi mesi dell'anno. L'anomalia pluviometrica percentuale su base nazionale nel mese di marzo è risultata di ben il -66% con il deficit più evidente nelle regioni centro-settentrionali. Lo stato di grave siccità che ha imperversato su buona parte della penisola ha radici piuttosto lontane, rappresentando la somma di periodi assai poco piovosi avutisi a partire dal 2021 e che sono proseguiti nel 2022. Dal punto di vista delle temperature si è verificato uno scenario simile a quanto accaduto nel 2021 con un inverno caldo e temperature sopra la media fino al mese di febbraio seguito da un mese di marzo e di inizio aprile freschi con forti oscillazioni termiche e qualche gelata nei fondovalle. Fortunatamente il ritorno di freddo è stato più contenuto della drammatica gelata che si era verificata a inizio aprile dello scorso anno ma l'anticipo della vegetazione dovuta agli inverni miti e i successivi abbassamenti termici sono comunque una tendenza poco favorevole che può fare danni sia alle fioriture di interesse apistico che allo sviluppo delle famiglie di api. Il lungo periodo di assenza di precipitazioni ha pregiudicato le fioriture di inizio primavera di macchia mediterranea e le basse temperature minime notturne e di primo mattino hanno sfavorito l'attività delle bottinatrici e aumentato il consumo di scorte.

Sia la fioritura dell'acacia che degli agrumi sono state ritardate dal contesto climatico ma l'arrivo di qualche pioggia (anche se non tale da risanare il pesante deficit idrico) e il rialzo delle temperature a valori nella norma hanno favorito i flussi nettariiferi. Si può affermare che i raccolti di acacia siano stati generalmente discreti se confrontati con le rese degli ultimi anni ma le produzioni sono state estremamente eterogenee e frequentemente pregiudicate dalla presenza contemporanea di altri flussi nettariiferi.

L'acacia fiorita in ritardo per via delle condizioni climatiche si è infatti spesso sovrapposta ad altre fioriture che hanno invece anticipato lo sviluppo per il sopraggiungere delle alte temperature. La siccità sembra inoltre aver favorito lo sviluppo di afidi e la conseguente produzione di melata che ha causato contaminazioni indesiderate del miele di acacia.

Anche le produzioni di miele di agrumi sono state talvolta discrete ma disomogenee a cause delle gelate di inizio primavera che in alcune zone hanno in parte danneggiato i fiori. In particolare in Sicilia la fioritura poco promettente degli agrumi ha indotto molti apicoltori professionisti a spostare gli alveari sul raccolto della sulla. La scelta si è rivelata probabilmente corretta visto i migliori risultati generalmente ottenuti anche se il mercato non è particolarmente generoso nei confronti di questo monoflora.

A pesare sul bilancio delle aziende è stata soprattutto la seconda parte della stagione. L'estate 2022 è stata infatti caratterizzata da valori di notevole rilevanza sia sotto il profilo delle precipitazioni che su quello delle temperature. Il mese di giugno è stato il secondo più caldo degli ultimi 100 anni, con una temperatura media superiore alla norma (periodo 1981-2010) di ben +3°C e di 1,1°C rispetto al 2021. Le piogge scarse e le altissime temperature unitamente a valori molto elevati di evapotraspirazione media giornaliera, hanno aggravato la siccità in tutta la penisola con conseguenze sull'intero settore agricolo. La situazione più grave ha riguardato le regioni a nord del Po, l'Emilia-Romagna e la Toscana dove nel mese di luglio la percentuale di superficie gravata da siccità estrema ha raggiunto valori compresi tra il 50 e il 70%.

Nonostante le buone condizioni delle famiglie dovute a sufficienti disponibilità di nettare e polline nella primavera inoltrata, la siccità e le alte temperature registrate nei mesi estivi hanno accorciato drasticamente le produzioni in molte zone della Penisola pregiudicando sia il raccolto del miele di tiglio che del miele di castagno (uno dei pochi che negli ultimi anni aveva mostrato una certa costanza produttiva).

Se la primavera, almeno nella seconda parte, aveva permesso agli apicoltori generalmente di non intervenire con la nutrizione di soccorso, a differenza di quanto era accaduto nel 2021, a partire dal mese di luglio è stato necessario tornare a nutrire in diverse zone della Penisola con costi sempre più elevati dato l'aumento dei prezzi che ha interessato tutti i prodotti per la nutrizione.

In conclusione, dopo una primavera con qualche nota positiva per alcuni raccolti, il 2022 per molte aziende sarà probabilmente un'annata di rese complessivamente insufficienti a coprire i costi di produzione che sono inoltre lievitati a causa del contesto politico ed economico globale. La situazione è particolarmente critica per gli apicoltori nomadisti che percorrono molti chilometri spostando gli alveari in ampi areali con costi elevati e difficilmente sostenibili in stagioni sempre più corte e con raccolti sempre più brevi e sovrapposti.

In tale contesto l'Osservatorio ha condotto il monitoraggio produttivo e di mercato con importanti novità che riguardano la ristrutturazione della rete di rilevazione, l'introduzione dei dispositivi di monitoraggio da remoto, nuove piattaforme di raccolta e lettura dei dati ed un approfondimento meteorologico ad integrazione dei report pubblicati mensilmente. Prosegue inoltre la collaborazione con il CREA-PB sul progetto "Honey Cost" che risponde all'esigenza fondamentale di definire una metodologia corretta con un supporto statistico-economico adeguato per calcolare i costi di produzione e conoscere la sostenibilità economica del processo produttivo miele.



NOTA METODOLOGICA

L'indagine produttiva ed economica viene effettuata dalla rete di rilevatori dell'Osservatorio tramite interviste mensili ad apicoltori professionisti su tutto il territorio nazionale. I dati vengono caricati e raccolti su apposita piattaforma digitale secondo un protocollo condiviso e sono successivamente confrontati e validati con ulteriori informazioni provenienti dalla filiera grazie al supporto delle associazioni aderenti ed altri operatori del settore.

La Produzione media in kg/alveare per tipologia di miele è rilevata su un campione di alveari in produzione nelle province vocate.

La Produzione attesa in kg/alveare sta ad indicare la produzione che è ritenuto normale raggiungere in annate non caratterizzate da condizioni tali da pregiudicare i raccolti e determinate sulla base delle conoscenze sulle singole realtà territoriali per tipologia di miele.

Per il presente report le produzioni sono state rilevate nell'intervallo gennaio-agosto 2022.

Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

La produzione di acacia è stata molto variabile. Nelle zone in cui i raccolti sono stati migliori, l'arrivo di qualche pioggia a fine aprile dopo mesi di siccità e il tempo stabile durante la fioritura ha favorito i flussi nettariiferi e l'acacia è tornata a riempire i melari. Tuttavia i raccolti non sono stati sempre soddisfacenti. Le basse temperature di aprile hanno infatti ritardato la fioritura della robinia che in alcune zone è stata breve e si è sovrapposta ad altri flussi nettariiferi. Le condizioni meteorologiche sembrano inoltre aver favorito lo sviluppo di afidi e la conseguente produzione di melata che ha spesso causato contaminazioni indesiderate dell'acacia e perdita di valore del pregiato monoflora. Inoltre in alcune zone la febbre sciamatoria si è verificata con particolare intensità riducendo il potenziale produttivo degli alveari.

Piemonte

Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 18 kg/alveare con una variabilità compresa in una forbice piuttosto ampia tra gli 8 e i 28 kg/alveare (dati rilevati nelle province vocate di Alessandria, Biella, Novara, Torino, Vercelli e Cuneo). La provincia di Cuneo in particolare è stata penalizzata dal forte sole che in alcune zone ha bruciato parte dei fiori nel pieno della fioritura con rese di circa 10 kg/alveare in media.

Lombardia

Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) con una variabilità piuttosto ampia che va dai 7 ai 25 kg/alveare. In collina si sono ottenuti raccolti generalmente migliori che in pianura. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che in alcune aree l'acacia è stata contaminata da flussi anomali di melata o altri mieli per cui il prodotto ottenuto non è sempre risultato corrispondente agli standard qualitativi per questo monoflora.

Liguria

Sono state rilevate produzioni comprese tra 10 e 16 kg/alveare di miele di acacia.

Friuli Venezia Giulia

Nel periodo di fioritura dell'acacia, nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, sono stati ottenuti raccolti di circa 20 kg/alveare. Tuttavia le operazioni di smielatura hanno rivelato che di questi, solo il 60% circa può essere considerata monofloresale mentre per il restante 40% si tratta di un raccolto di millefiori.

Veneto

In base ai dati rilevati nelle province di Padova, Treviso e Vicenza si stima una produzione media di circa 15 kg/alveare. Si segnala la presenza di melata concomitante al raccolto di acacia che in alcuni casi ha reso più scuro il prodotto.

Trentino Alto Adige

Nella provincia di Trento sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di acacia.

Emilia-Romagna

I dati rilevati evidenziano una notevole variabilità produttiva con rese comprese tra 7 e 20 kg/alveare a seconda delle zone e raccolti generalmente migliori in collina rispetto alla pianura. I risultati migliori sono stati ottenuti in provincia di Piacenza mentre le rese più basse sono state registrate nelle zone di pianura dell'areale romagnolo e del bolognese. Anche in Emilia Romagna il nettare di acacia si è spesso sovrapposto ad importazioni di altri nettari primaverili o melata.

Toscana

Il tempo stabile e soleggiato nel periodo di fioritura dell'acacia e qualche pioggia precedente hanno consentito di ottenere rese buone nel complesso ma piuttosto eterogenee, con risultati peggiori nella bassa collina. La produzione media regionale di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle zone vocate delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Arezzo, Lucca, Massa Carrara è di circa 18 kg/alveare, da un minimo di 9 kg/alveare fino a punte di 25 kg/alveare.

Marche

La fioritura dell'acacia, in ritardo rispetto alle precedenti stagioni, è stata molto breve a causa del repentino innalzamento delle temperature e del vento. Nello stesso periodo ci sono state altre fioriture e presenza di melata che in molti casi hanno determinato la classificazione del miele come millefiori. Nonostante quindi il tempo stabile e soleggiato durante la fioritura, le produzioni sono state tutt'al più mediocri nella zona collinare mentre la zona costiera è stata più penalizzata. La produzione media di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino è di circa 7 kg/alveare.

Lazio

Dai dati raccolti su alveari in produzione nella città metropolitana di Roma e in provincia di Frosinone risultano raccolti di acacia di circa 14 kg/alveare.

Abruzzo

In provincia di Chieti si stimano raccolti di 10 kg/alveare di miele di acacia che si è sovrapposta ad altre fioriture e pertanto risulta macchiata da altri nettari.

Campania

La produzione di miele di acacia non è stata soddisfacente con una resa stimata di 8 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli). In alcuni casi il miele si presenta più scuro per la presenza di nettari di altre fioriture o melata che si sono sovrapposte al flusso di acacia.

Calabria

La zona di produzione di miele acacia in Calabria è da ricondurre ad alcuni comuni a ridosso delle Serre, nella provincia di Vibo Valentia, dove quest'anno si sono realizzate rese di circa 13-15 kg/alveare in media.

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	20-25
	Piemonte	18	
	Lombardia	13	
	Liguria	12	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	12	20-25
	Veneto	15	
	Trentino-Alto Adige	10	
	Emilia-Romagna	12	
CENTRO	Toscana	18	18-20
	Marche	7	
	Lazio	14	
	Umbria	r.n.v	
SUD	Abruzzo	10	15-18
	Molise	r.n.v	
	Campania	8	
	Basilicata	r.n.v	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	14*	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Vibo Valentia

AGRUMI

I raccolti di miele di agrumi sono stati piuttosto disomogenei con rese che variano anche sensibilmente tra diversi areali di uno stesso territorio. Questo sembra in parte dovuto ai bruschi abbassamenti termici di inizio primavera che talvolta hanno danneggiato la fioritura degli agrumi compromettendo il potenziale produttivo. La Sicilia è stata la regione più penalizzata.

Campania

Si stima una produzione media di miele di agrumi di 18 kg/alveare. Si tratta di dati riferiti ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Caserta. In alcuni casi il miele raccolto è più scuro dello standard di riferimento del colore per il miele di agrumi per la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture.

Basilicata

La produzione di miele di agrumi è stata discreta ma piuttosto eterogenea con una produzione media per la provincia di Matera stimabile in 18 kg/alveare e un'ampia variabilità sul territorio. A seconda delle località si va da un minimo di 8 ad un massimo di 25 kg/alveare.

Puglia

Anche in Puglia le medie produttive sono state piuttosto disomogenee. Nella provincia di Taranto, i raccolti si sono attestati da un minimo di 10-15 kg/alveare, nelle zone in cui gli abbassamenti termici di inizio primavera hanno compromesso la fioritura, fino ai 25 kg/alveare nelle aree non interessate dalle gelate.

Calabria

La produzione di miele di agrumi è stata estremamente eterogenea. Sulla costa tirrenica meridionale e ionica sono stati registrati i raccolti migliori con punte anche di 25-30 kg/alveare. Raccolti più scarsi sono stati registrati in provincia di Cosenza nella zona di Corigliano-Rossano. Mediamente si stima una media regionale di 17-18 kg/alveare.

Sicilia

La produzione di miele di agrumi è stata scarsa soprattutto nella piana di Catania dove si concentra la maggior parte degli alveari in produzione su questo raccolto. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che molti apicoltori professionisti hanno preferito lasciare gli agrumeti in corso di raccolto e spostare gli alveari verso la più promettente fioritura della sulla. In questi casi è difficile valutare le rese del poco miele raccolto fino a quel momento e classificabile come miele di agrumi. Negli agrumeti della provincia di Siracusa, Agrigento e Ragusa i raccolti sono stati migliori, stimabili in circa 10 kg/alveare.

Sardegna

Nei pochi areali vocati, si stimano raccolti di circa 10 kg/alveare in media.

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	18*	25-30
	Basilicata	18	
	Puglia	18	
	Calabria	18	
ISOLE	Sicilia	10**	18-22
	Sardegna	10	10-15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Salerno.

**nella zona vocata della piana di Catania il numero di alveari in produzione su agrumi è stato inferiore alla norma.

SULLA

Rispetto alla scorsa stagione estremamente negativa, i raccolti di miele di sulla sono stati generalmente più soddisfacenti. In alcuni areali del Sud, specialmente in Calabria e Sicilia si sono ottenuti raccolti anche buoni, con una certa variabilità in base alla durata della fioritura della sulla. La scalarità delle semine e la tempestività con cui gli apicoltori collocano i propri alveari sulla fioritura influenzano la durata del raccolto e le rese produttive sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Toscana

La produzione di miele di sulla ha dato rese altalenanti. Migliori i risultati nel senese e nel livornese, peggio nel volterrano con una resa media stimata nelle zone vocate di 10 kg/alveare.

Abruzzo

I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate della provincia di Chieti si sono attestati sui 18 kg/alveare.

Molise

I raccolti di miele di sulla sono stati discreti con rese stimate tra i 20 e i 25 kg/alveare.

Campania

I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate delle province di Avellino e Benevento sono stati molto eterogenei e talvolta sporcati da altri nettari. Si stima una resa media di 18 kg/alveare.

Basilicata

Si conferma un'annata discreta per il miele di sulla con produzioni generalmente comprese tra 20 e 25 kg/alveare, anche se si segnalano raccolti anche inferiori di 10 kg/alveare. Complessivamente le produzioni rilevate negli areali vocati della provincia di Matera si attestano in media sui 18 kg/alveare.

Calabria

Per questa tipologia di miele si può affermare che sia stata una buona stagione di produzione. C'è da differenziare le aree di raccolto in quanto sulla fascia Jonica, per effetto delle piogge tardive, si è registrata una produzione con punte di 35-40 kg/alveare. Tuttavia si stima una media di 27 kg/alveare su scala regionale.

Sicilia

Le rese medie del miele di sulla variano molto a seconda degli areali e della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura. A seconda delle zone e della durata del raccolto sono state rilevate produzioni che vanno dai 13 ai 30 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione delle province di Palermo, Trapani e Agrigento).

Sardegna

I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle aspettative, a causa dei venti di scirocco e delle alte temperature che hanno accorciato la fioritura. Si stima una produzione media di 7 kg/alveare.

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	10	15-20
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r.n.v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	18	25-30
	Molise	23	
	Campania	18	15-20
	Basilicata	18	25-30
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	27	15-20
ISOLE	Sicilia	20	15-20
	Sardegna	7	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

TIGLIO

La produzione di tiglio, sia quella ottenuta sui tigli coltivati in pianura nei parchi, giardini e nelle alberature urbane sia quello che si produce in montagna nell'arco alpino, è stata generalmente compromessa dal forte caldo e dalla siccità che hanno caratterizzato i mesi estivi e condizionato gran parte dei raccolti dal mese di giugno in poi.

Valle d'Aosta

Nonostante un'ottima partenza, l'aumento improvviso delle temperature ha rovinato la fioritura del tiglio in pochissimi giorni compromettendo il raccolto che poteva essere decisamente più abbondante dei 9 kg/alveare mediamente registrati. Fa eccezione qualche zona in cui si sono raggiunte punte di 15 kg/alveare.

Piemonte

Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di tiglio che si sono attestati su valori inferiori alle attese. Negli areali cittadini delle province di Alessandria e Novara i raccolti di tiglio si sono attestati in media sui 10 kg/alveare. Scarsi anche i raccolti di tiglio di montagna con rese molto variabili comprese tra i 7 e i 16 kg/alveare.

Lombardia

I raccolti di miele di tiglio sono stati estremamente eterogenei e spesso mescolati con ailanto e melata in pianura e castagno in montagna. Si va da rese nulle o estremamente basse (2 kg/alveare) rilevate nella provincia di Mantova, fino a medie di 10 kg/alveare ottenute nella provincia di Milano. Gli apicoltori che hanno portato gli alveari tempestivamente sul raccolto del tiglio di montagna hanno ottenuto risultati migliori (punte di 15-16 kg/alveare) ma solo in alcune zone e comunque inferiori alle attese.

Friuli Venezia Giulia

Il forte caldo ha annullato i raccolti di tiglio di pianura che talvolta si produce negli areali cittadini. Il tiglio di montagna invece si mescola al castagno producendo un miele comunemente noto come "castiglio". Quest'anno risulta prevalente il tiglio con rese comprese tra 18 e 22 kg/alveare registrate nella provincia di Udine.

Veneto

Nella provincia di Padova e Venezia il tiglio di pianura ha reso in media circa 11 kg/alveare. La produzione è stata in parte compromessa dal caldo e, in alcuni casi specifici, da spopolamenti degli alveari causati da trattamenti antizanzare effettuati nei viali cittadini.

Trentino Alto Adige

In provincia di Trento si registrano produzioni limitate di 13 kg/alveare di tiglio di montagna.

Emilia-Romagna

La produzione di tiglio di città è stata scarsa o quasi nulla. In provincia di Piacenza sono state rilevate rese comprese tra i 5 e i 10 kg/alveari, mentre negli areali romagnoli delle province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, si va da rese produttive insignificanti (1-3 kg/alveare) a raccolti massimi di 8 kg/alveare. In diversi casi il tiglio si è mescolato a nettari di altre fioriture contemporanee.

Toscana

I raccolti di miele di tiglio monoflora sono stati generalmente poco significativi. La fioritura delle alberature nei centri urbani è stata compromessa dal forte caldo e dalla siccità e il net-

tare di tiglio si è quasi sempre mescolato ad altri nettari quali ailanto e melata che hanno risentito meno delle alte temperature.

Lazio

Non sono state segnalate produzioni significative di miele monoflora di tiglio che ha avuto una fioritura breve con una produzione di nettare limitata a causa della forte siccità.

Campania

Limitatamente alla provincia di Napoli si segnalano produzioni circoscritte su un numero limitato di alveari di circa 15 kg/alveare.

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	9 (M)	15-20
	Piemonte	10 (P, M)	
	Lombardia	10 (P, M)	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	20* (M)	15-20
	Veneto	11 (P)	10-15
	Trentino-Alto Adige	13 (M)	15-20
	Emilia-Romagna	5 (P)	15-20
CENTRO	Toscana	n.d. (P)	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	n.d. (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15** (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
Sicilia	r. n. v.		
ISOLE	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P)= produzione di pianura (M)= produzione montana

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

* miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio, dato rilevato in provincia di Udine

**limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Napoli

CASTAGNO

Rispetto agli scorsi anni nei quali il miele di castagno aveva rappresentato uno dei pochi raccolti soddisfacenti, il 2022 è stata un'annata negativa per la produzione di questo monoflora. Come per le altre fioriture estive, il caldo estremo e la grave siccità hanno accorciato molto la fioritura del castagno e condizionato negativamente sia la disponibilità di nettare che di polline. Successivamente al raccolto del castagno in molte zone della Penisola sono riprese le nutrizioni di supporto degli alveari.

Valle d'Aosta

La fioritura del castagno ha risentito del grande caldo e i raccolti che potevano essere senz'altro migliori si sono attestati sui 17 kg/alveare in media. In alcune zone la scarsa disponibilità nettariфера del castagno e la presenza anomala di altri nettari hanno alterato il sentore caratteristico del monoflora.

Piemonte

Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di castagno che si sono attestati su valori inferiori alle attese. I dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Alessandria, Biella, Torino e Cuneo evidenziano rese di 13 kg/alveare in media con una variabilità piuttosto ampia compresa tra 5 e 20 kg/alveare.

Lombardia

Le rese di miele di castagno sono state molto eterogenee e mediamente sotto le attese. Si va da produzioni estremamente scarse di 4 kg/alveare fino a rare punte di 23-25 kg/alveare riscontrate in limitate zone della provincia di Bergamo e Varese. La media regionale si è attestata intorno ai 10 kg/alveare.

Liguria

I flussi nettariiferi delle fioriture del castagno nelle zone interne e del castagno e ligustro nelle zone costiere sono stati compromessi dalle alte temperature e dal perdurare della siccità. Per il raccolto di castagno le rese rilevate sono comprese tra i 6,5 kg/alveare e i 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Genova, La Spezia, Savona, Imperia). Solo in alcuni areali più umidi sono state ottenute rese migliori ma si tratta di eccezioni.

Friuli Venezia Giulia

In alcune zone circoscritte della provincia di Udine, dove manca il tiglio, si produce del miele di castagno con rese che quest'anno si sono attestate intorno ai 12 kg/alveare.

Veneto

Caldo e siccità hanno compromesso quello che inizialmente sembrava un buon raccolto per il castagno. Le rese rilevate si attestano indicativamente sui 10 kg/alveare in media.

Trentino Alto Adige

In provincia di Trento si registrano produzioni di circa 8 kg/alveare.

Emilia Romagna

Anche in questa regione si registra un'annata negativa per il castagno. Nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 10 kg/alveare, e si è

dovuto intervenire successivamente con le nutrizioni per supportare le famiglie. Anche in provincia di Parma e Piacenza i raccolti sono stati sotto le aspettative, tra 8 e 15 kg/alveare. Situazione analoga nel Modenese e Bolognese dove si registrano rese sotto il melario.

Toscana

Raccolti deludenti per il castagno anche in Toscana dove si sono registrate rese molto eterogenee, più scarse negli areali produttivi di bassa quota, migliori nelle zone di montagna dove i castagni hanno sofferto meno il caldo. Si va da medie di 5 kg/alveare di zone di bassa collina della provincia di Firenze fino a punte di 15-18 kg/alveari nelle zone vocate e più umide di Appennino e Casentino (province di Pistoia ed Arezzo) e sul monte Amiata (provincia di Grosseto).

Marche

La produzione di miele di castagno è stata variabile con medie produttive tra gli 11 e i 16 kg/alveare nelle zone più interne della provincia di Ascoli, verso i confini con Lazio/Abruzzo; produzioni comprese tra i 2 e i 12 kg su numeri molto limitati di alveari su piccole coltivazioni di castagni nella zona del Parco dei Monti Sibillini (Il Parco dei Monti Sibillini è un territorio limitato, idoneo a piccole attività di apicoltura di montagna).

Lazio

Le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Roma e Frosinone evidenziano valori compresi tra 9 e 15 kg/alveare per una media regionale che si attesta sui 10 kg/alveare.

Abruzzo

Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone confinanti con il Lazio (provincia dell'Aquila).

Campania

Le produzioni di castagno sono state molto eterogenee con una spiccata variabilità nei diversi territori in base a versanti e altitudine. Nell'avellinese alle quote basse i raccolti sono stati irrisori, talvolta nulli. Negli stessi areali, salendo di quota, si è raccolto in media circa 15-18 kg/alveare. Punte di 25 kg/alveare sono state raggiunte laddove il castagno si è mescolato a flussi di melata. Nel casertano, nella zona vulcanica di Roccamonfina, i raccolti sono stati di 8-12 kg/alveare.

Basilicata

Il miele di castagno è una produzione vocata di diverse località della provincia di Potenza. In queste zone i raccolti si sono attestati tra 7,5 kg/alveare e 16 kg/alveare, intorno ai 10 kg/alveare in media.

Calabria

I dati rilevati nelle province di Vibo Valentia e Cosenza indicano rese di miele di castagno comprese tra gli 11 e i 16 kg/alveare.

Sicilia

I raccolti di castagno della provincia di Messina si sono attestati sugli 8 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 6 e i 12 kg/alveare. Le rese maggiori sono state ottenute dagli apicoltori che sono arrivati sul raccolto prima delle onde di caldo.

Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	17	15-20
	Piemonte	13	
	Lombardia	10	
	Liguria	10	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	12*	10-15
	Veneto	10	
	Trentino-Alto Adige	8	
	Emilia-Romagna	11	
CENTRO	Toscana	12	15-20
	Marche	11	
	Lazio	10	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	10	15-20
	Molise	r. n. v.	
	Campania	10	
	Basilicata	10	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	13	
ISOLE	Sicilia	8	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune zone circoscritte della provincia di Udine

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

AILANTO

Sono state rilevate alcune produzioni di ailanto in zone circoscritte della Campania e della Basilicata. La produzione di monoflora di ailanto è abbastanza rara ma in diverse zone della Penisola l'ailanto si riscontra nel millefiori di tarda primavera insieme ad altri nettari come il tiglio e la melata.

ASFODELO

Diversamente dalla scorsa stagione estremamente negativa per questo raccolto, soprattutto nelle zone del Centro-Nord della Sardegna sono state ottenute buone produzioni di asfodelo di circa 20-30 kg/alveare. Nella zona del Campidano, Sulcis, Sarrabus e Oristanese la produzione è stata inferiore e si aggira intorno ai 10 kg/alveare.

CARDO

In Sicilia nelle province di Trapani e Palermo sono stati ottenuti raccolti di miele di cardo stimabili in 13 kg/alveare. In Sardegna si registrano raccolti di circa 5-10 kg/alveare di miele di cardo. Una piccola produzione di miele di cardo su un limitato numero di alveari è stata registrata anche in Umbria, in provincia di Terni.

CILIEGIO

In Puglia, la raccolta del miele di ciliegio è stata fortemente limitata dalle condizioni climatiche avverse (vento e basse temperature). Solo negli ultimi 3-4 giorni di fioritura, sulle varietà tardive, grazie all'aumento della temperatura, è stato possibile ottenere un piccolo raccolto che non supera i 4 kg/alveare nei posti migliori. In altre zone non c'è stato raccolto. Si segnala qualche piccolo raccolto di miele di ciliegio anche in Piemonte, in provincia di Cuneo.

COLZA

In Lombardia, in alcune località circoscritte della provincia di Mantova, su un limitato numero di alveari, è stato possibile ottenere discreti raccolti di miele di colza con punte di 30 kg/alveare. Il miele di colza si riscontra anche come componente del millefiori primaverile. Anche in Emilia-Romagna si registrano raccolti di miele di colza, con risultati variabili dai 5 kg/alveare della provincia di Ravenna ai 18 kg/alveare della provincia di Ferrara.

CORIANDOLO

In Umbria, in aree circoscritte della provincia di Perugia, si segnalano alcuni raccolti di miele di coriandolo con rese variabili tra i 10 e i 15 kg/alveare. Nelle Marche, le produzioni di coriandolo si sono attestate su valori compresi tra 7 e 12 kg/alveare nella provincia di Pesaro Urbino e qualche caso di punte di 15 kg/alveare su fioritura precoce nel maceratese. In Molise, i raccolti di miele di coriandolo sono stati molto buoni, stimabili in media intorno ai 30 kg/alveare. In Puglia le medie produttive sono di circa 27 kg/con una variabilità tra 20 e 30 kg/alveare a seconda della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura. Anche in Emilia Romagna in alcuni areali romagnoli si registrano raccolti di coriandolo. A causa delle semine di coriandolo anticipate all'inverno si verifica una sempre più frequente sovrapposizione del coriandolo con altri raccolti tra cui l'acacia.

ERBA MEDICA

Il raccolto dell'erba medica è stato penalizzato dal grande caldo e dalla siccità dei mesi estivi. In qualche zona dell'Emilia Romagna, in aree circoscritte della provincia di Ferrara e Ravenna, sono stati prodotti 5-8 kg/alveare di miele di erba medica.

ERICA

La siccità prolungata non ha consentito produzioni rilevanti di miele di erica, a parte piccolissime eccezioni in zone vocate ed estremamente circoscritte della Liguria che comunque non si attestano oltre 1-2 kg/alveare. In Toscana, l'assenza di importazione di erica e di molte fioriture arbustive di inizio primavera a causa della siccità prolungata è stata estremamente problematica soprattutto per l'apicoltura delle zone costiere e delle isole.

EUCALIPTO

Nel Lazio, dove a causa della psilla nelle ultime stagioni è stato difficile produrre questo monoflora, quest'anno è stata rilevata una produzione di miele di eucalipto stimata tra i 15 e i 20 kg/alveare su alveari in produzione nella provincia di Latina e Roma Nord. Il nettare di eucalipto si riscontra anche nei raccolti di millefiori insieme alla melata. In Basilicata sono state rilevate produzioni di circa 10 kg/alveare in media con rese comprese tra i 7 e i 15 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Matera e Potenza). In Puglia, nelle province di Taranto e Brindisi, più penalizzate dall'assenza di precipitazioni, le rese rilevate sono di 7-12 kg/alveare, mentre nella provincia di Foggia, generalmente più umida, sono state registrate punte anche di 20 kg/alveare. In Calabria, da diversi anni questa fioritura si dimostra poco generosa (per via della psilla) e con raccolti molto localizzati. Laddove insistono coltivazioni importanti di *Eucalyptus occidentalis*, come la provincia di Catanzaro, si segnalano raccolti di miele di eucalipto estivo di circa 8-10 kg/alveare. In Sicilia, i raccolti di eucalipto sono stati generalmente scarsi e molto disomogenei, da raccolti nulli o quasi fino a rese intorno al melario con differenze anche notevoli tra apiari dello stesso areale. In Sardegna, i raccolti di miele di eucalipto sono risultati piuttosto eterogenei. Le rese rilevate su apiari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano risultano comprese prevalentemente tra i 15 kg/alveare e i 25 kg/alveare. Si segnalano tuttavia anche casi in cui le rese ottenute sono state inferiori (5 kg/alveare rilevati nella provincia di Nuoro) o addirittura nulle (provincia di Oristano). In provincia di Sassari, nella zona della Gallura, il miele di eucalipto è stato invece fortemente inquinato dalla presenza di melata di psilla.

GIRASOLE

Nelle Marche la produzione di girasole, che ormai non dà più le rese di un tempo, è stata scarsa con rese comprese tra 7 e 12 kg/alveare rilevate nelle province di Pesaro-Urbino e nell'area interna della provincia di Macerata. In Molise in alcune aree circoscritte della provincia di Campobasso si registrano raccolti di 12 kg/alveare. Non si registrano produzioni significative di miele di girasole in Toscana mentre qualche piccolo raccolto su pochi alveari è stato riscontrato in Veneto, in provincia di Rovigo.

MELATA*

In Piemonte, negli areali a forte presenza di noccioli della provincia di Cuneo, si segnalano raccolti circoscritti di circa 4 kg/alveare di melata di nocciolo. In Umbria su un numero limitato di alveari è stata riscontrata la produzione di circa 10 kg/alveare di miele di melata. Nel Lazio, si registrano raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto e di melata di pino. Questa tipologia di melata di recente comparsa deriva dall'attività della coccini-

glia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee. In Abruzzo, in provincia di Chieti si segnalano raccolti di 2 kg/alveare di melata. In Campania, nella zona vesuviana della provincia di Napoli e in provincia di Salerno si è ottenuto qualche discreto raccolto di miele di melata. Si è prodotta un po' di melata anche in alcune zone circoscritte della Basilicata (provincia di Matera) e della Sicilia (provincia di Siracusa).

La melata è stata riscontrata nel corso dell'anno nei millefiori sia primaverili che estivi e talvolta come indesiderata componente dei mieli uniflorali, acacia compresa.

*Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.).

MELATA DI ABETE

Analogamente alla stagione scorsa, anche quest'anno non si registrano produzioni di melata d'abete nelle zone vocate d'Italia.

MELO

In provincia di Trento si stima una produzione di circa 6 kg/alveare di miele di melo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta, i raccolti del millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1400 m ai 1700 m di altitudine, sono stati inferiori alle attese con produzioni che si sono attestate in media sui 13 kg/alveare. A causa dell'anticipo di circa una settimana delle fioriture di montagna, infatti, solo chi ha portato le api con maggiore tempestività sui raccolti ha potuto ottenere risultati migliori con punte di 20 kg/alveare. Anche in Piemonte e in Lombardia i raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei e complessivamente deludenti. In Trentino Alto Adige, in areali circoscritti della provincia di Trento, si registrano rese di circa 4 kg/alveare.

RODODENDRO

In Valle d'Aosta, l'anticipo di circa una settimana delle fioriture ha ridotto il potenziale produttivo con rese che si sono attestate in media sui 12 kg/alveare. Gli apicoltori che sono arrivati sul raccolto con maggiore tempestività hanno potuto ottenere risultati migliori con punte di 18 kg/alveare. Rese comprese tra 10 e 13 kg/alveare sono state ottenute anche in alcune zone della Lombardia mentre in Piemonte la siccità e il caldo hanno ridotto notevolmente le produzioni. In Trentino Alto Adige, in areali circoscritti della provincia di Trento, sono stati rilevati raccolti di circa 7 kg/alveare.

TARASSACO

In Valle d'Aosta, i raccolti di tarassaco, rilevati su diversi comuni della Provincia di Aosta, si sono attestati in media sui 14 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 12 e i 17 kg/alveare. In Friuli Venezia Giulia le condizioni meteo caratterizzate da basse temperature e vento costante hanno condizionato negativamente il raccolto che non è stato particolarmente soddisfacente (si stimano rese di circa 8 kg/alveare). In Piemonte e in Lombardia in alcuni areali circoscritti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare di monoflora di tarassaco. Scarsi i raccolti anche nelle zone vocate dell'Emilia Romagna con medie di circa 4 kg/alveare nel ferrarese e raccolti nulli o poco significativi nel ravennate.

TIMO

In Puglia la siccità associata a venti di tramontana ha condizionato negativamente i raccolti di timo e altri mieli estivi. In Sicilia i raccolti di timo, ottenuti in areali circoscritti della provincia di Siracusa si sono attestati intorno ai 3 kg/alveare. Raccolti di miele di timo sono stati rilevati anche in Basilicata, in provincia di Matera, con rese stimate di circa 7 kg/alveare.

TRIFOGLIO

In Basilicata, si segnalano raccolti di circa 10 kg/alveare di miele di trifoglio limitatamente ad alcuni areali circoscritti della provincia di Matera.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Le produzioni di millefiori primaverili sono state condizionate negativamente dalle basse temperature (soprattutto le minime notturne e delle prime ore del mattino dei mesi di marzo e inizio aprile) e dalla scarsità di precipitazioni registrate a partire dal 2021 e nei primi mesi del 2022. Generalmente più penalizzato il centro-nord, soprattutto nelle zone costiere, rispetto alle regioni del Sud.

In **Valle d'Aosta**, dopo il tarassaco e prima di spostare gli alveari sulle fioriture di montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 13 kg/alveare di miele millefiori.

In **Piemonte** sono state prodotte piccole quantità di millefiori primaverile generalmente composto da nettari di tarassaco e ciliegio.

In **Lombardia** le produzioni di millefiori primaverile composte generalmente da ciliegio, colza e melata si sono attestate in media sui 5 kg/alveare con una variabilità compresa tra 1-2 kg/alveare e rare punte di 13-15 kg/alveare.

In **Liguria**, tranne qualche eccezione molto circoscritta, le produzioni di millefiori si sono attestate in prevalenza tra 2 e 4 kg/alveare. Si tratta di piccoli raccolti ottenuti prima dell'acacia oppure raccolti quantitativamente e qualitativamente scarsi di acacia riclassificati come millefiori.

In **Friuli Venezia Giulia** si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare di millefiori, in provincia di Udine, nella bassa pianura friulana.

In **Veneto** nelle province della pianura Padano-veneta le fioriture di tarassaco e di colza hanno consentito di ottenere qualche raccolto di circa 10 kg/alveare.

In **Trentino Alto Adige** si registrano piccole produzioni in areali circoscritti comprese tra 5 e 10 kg/alveare.

In **Emilia Romagna**, in alcuni areali circoscritti si registrano produzioni di 5-10 kg/alveare di miele millefiori primaverile pre-acacia. Raccolti superiori anche di un melario sono stati ottenuti nei casi in cui, sul raccolto di acacia, si è verificata l'importazione concomitante di nettari di altre fioriture con produzione di millefiori invece del monoflora.

In **Toscana** non si registrano produzioni particolarmente significative di miele millefiori primaverile prima dell'acacia tranne per qualche raccolto limitato principalmente all'areale fiorentino ed aretino sulla fioritura del ciliegio. Successivamente all'acacia, le importazioni di nettare di tiglio, ailanto, rovo e melata, hanno consentito di produrre circa 15 kg/alveare in media di millefiori, ma soltanto negli areali di collina e in quota mentre in pianura e nelle zone costiere le produzioni sono state generalmente molto scarse per tutta la stagione.

Nelle **Marche**, le fioriture pre-acacia o che si sono sovrapposte all'acacia talvolta con la presenza contemporanea anche di melata hanno consentito di ottenere qualche raccolto

di millefiori primaverili. Si va dai 4-5 kg/alveare della provincia di Ancona e Pesaro Urbino ai 6-7 kg/alveare della provincia di Fermo e Ascoli Piceno fino a punte di 10 kg/alveare in provincia di Macerata. Nella fascia collinare interna delle province di Macerata e Fermo nei raccolti di millefiori è stata riscontrata un'alta presenza di nettare di acero, talvolta in quantità tali da essere classificato come monoflora.

Nel **Lazio**, in provincia di Roma, Frosinone e Latina fino al mese di giugno sono stati rilevati raccolti di miele millefiori da 0 a 15 kg/alveare con una media stimata a livello regionale di 8 kg/alveare.

In **Umbria**, i raccolti di millefiori rilevati su alveari in produzione nelle province di Perugia e Terni si sono attestati sui 9 kg/alveare con una variabilità compresa tra 7 e 15 kg/alveare.

In **Abruzzo**, nelle zone di montagna sono stati raccolti circa 5-10 kg/alveare di millefiori.

In **Molise** si segnalano raccolti di circa un melario di millefiori primaverile nella zona del parco del Matese.

In **Campania** i raccolti di millefiori primaverile sono generalmente scarsi tranne per qualche punta di buone rese circoscritte all'areale vesuviano della provincia di Napoli e della parte settentrionale della provincia di Salerno.

In **Basilicata**, nella provincia di Matera e Potenza si segnalano raccolti anche discreti ma estremamente variabili, da raccolti sotto il melario a punte di 35 kg/alveare.

In **Puglia** dai dati produttivi del millefiori raccolti nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Brindisi e Foggia risulta un'ampia variabilità produttiva da un minimo di 5 ad un massimo di 25 kg/alveare. In particolare nella provincia di Lecce si segnala una sostanziale differenza nelle rese tra la parte nord e sud della provincia poiché in quest'ultima le rese produttive sono migliori per la presenza di buone importazioni di nettare di cardo spontaneo.

In **Calabria** le anomalie meteorologiche hanno determinato un accavallamento delle fioriture che ha pregiudicato la produzione di alcuni monoflora tra cui l'acacia. Questo fenomeno ha incrementato le rese di millefiori primaverile (di fatto un mancato monoflora) con rese comprese tra 18 e 20 kg/alveare.

In **Sicilia** fino al mese di giugno sono stati prodotti in media circa 13 kg/alveare di miele millefiori.

In **Sardegna** sono stati prodotti in media circa 14 kg/alveare di miele millefiori con rese variabili comprese tra 6 e 20 kg/alveare a seconda delle zone (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari). Nelle zone della Marmilla, Bassa Ogliastra e Sarrabus nelle produzioni di millefiori sono confluite anche quelle di agrumi e di sulla durate troppo poco a causa delle altissime temperature.

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	13	10-15
	Piemonte	2	
	Lombardia	5	
	Liguria	3	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	3	10-15
	Veneto	10	
	Trentino-Alto Adige	7	
	Emilia-Romagna	7	
CENTRO	Toscana	7	15-20
	Marche	7	
	Lazio	8	
	Umbria	9	
SUD	Abruzzo	8	15-20
	Molise	12*	
	Campania	10	
	Basilicata	18	
	Puglia	15	
	Calabria	18	
ISOLE	Sicilia	13	15-20
	Sardegna	14	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente alla zona del parco del Matese

MILLEFIORI ESTIVO

La produzione di millefiori estivo è stata drasticamente ridotta e in molte zone azzerata dalla grave siccità e dalle altissime temperature registrate nel periodo estivo in tutta la Penisola.

In **Valle d'Aosta** non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

In **Piemonte**, dalla fine di giugno la siccità e le alte temperature hanno annullato i raccolti ed è stato necessario ricominciare a nutrire le api senza pascolo.

In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata scarsa e difficilmente stimabile a causa della frammentarietà delle produzioni.

In **Liguria** dalla fine di giugno caldo e siccità hanno determinato l'assenza di risorse nettari-ferre per le api e la necessità di intervenire con l'alimentazione di soccorso.

In **Friuli Venezia Giulia** non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

In **Veneto**, caldo e siccità hanno compromesso la produzione. In alcune aree la melata si è mescolata al raccolto di millefiori che è stato comunque estremamente scarso.

In **Trentino Alto Adige**, nella prima metà del mese di luglio è stata registrata qualche importazione di millefiori di montagna, dalla seconda metà non si registrano importazioni neanche di melata. In molti casi è stato necessario nutrire le famiglie.

In **Emilia-Romagna**, la produzione di millefiori estivo è stata scarsa e molto frammentata. In alcuni areali più umidi della provincia di Ravenna è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto con rese molto contenute, in altre zone è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso.

In **Toscana** dalla fine di giugno non sono state registrate importazioni di nettare significative. In alcune zone, tolti i melari di castagno si è ricominciato a nutrire.

Nelle **Marche**, a causa della forte siccità la stagione produttiva si è praticamente conclusa a metà mese di luglio. In molte zone collinari interne dove non si coltivano girasoli (Macerata, Fermo, Ascoli), il raccolto di luglio è stato praticamente assente. Mediamente si sono prodotti circa 6 kg di miele millefiori in presenza di girasole e medicai.

Nel **Lazio**, nella provincia di Roma la produzione di millefiori è stata molto diversificata a seconda delle peculiarità territoriali ma generalmente modesta o addirittura nulla. Le rese aumentano laddove tra le componenti del millefiori c'è anche la melata.

In **Umbria**, a partire da inizio luglio, non sono stati registrati raccolti in tutto il territorio regionale.

In **Abruzzo** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Molise** i raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente scarsi e l'esigua disponibilità di nettare ha causato la regressione delle famiglie.

In **Campania** i raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente frammentati e generalmente scarsi.

In **Basilicata** la forte siccità ha influito negativamente sui raccolti estivi, riducendo di circa il 75% il raccolto di millefiori.

In **Puglia** l'assenza di precipitazioni uniformi, associata a venti prevalentemente di tramontana, ha condizionato il raccolto del millefiori estivo (millefiori, eucalipto, timo) soprattutto nella parte centro-meridionale della regione.

In **Sicilia** la produzione di millefiori estivo, sempre a causa della siccità, è stata molto disomogenea con areali come quello della piana di Catania dove si è prodotto nulla o quasi a zone dove si è ottenuto qualche piccolo raccolto ma su un numero limitato di alveari.

Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	n.d	10-15
	Piemonte	0	
	Lombardia	n.d.	
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	n.d	10-15
	Veneto	1	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	6*	
CENTRO	Toscana	n.d.	15-20
	Marche	6**	
	Lazio	2	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	n.d	15-20
	Molise	2	
	Campania	4	
	Basilicata	5	
	Puglia	5	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	5	15-20
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Ravenna

**limitatamente alle zone di coltivazione di girasole ed erba medica

Situazione produttiva per regioni

VALLE D'AOSTA

TIGLIO – Nonostante un'ottima partenza, l'aumento improvviso delle temperature ha rovinato la fioritura del tiglio in pochissimi giorni compromettendo il raccolto che poteva essere decisamente più abbondante dei 9 kg/alveare mediamente registrati. Fa eccezione qualche zona in cui si sono raggiunte punte di 15 kg/alveare.

CASTAGNO – La fioritura del castagno ha risentito del grande caldo e i raccolti che potevano essere senz'altro migliori si sono attestati sui 17 kg/alveare in media. In alcune zone la scarsa disponibilità nettiferica del castagno e la presenza anomala di altri nettari hanno alterato il sentore caratteristico del monoflora.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti del millefiori di alta montagna delle Alpi, prodotto in una fascia che va dai 1400 m ai 1700 m di altitudine, sono stati inferiori alle attese con produzioni che si sono attestate in media sui 13 kg/alveare. A causa dell'anticipo di circa una settimana delle fioriture di montagna, infatti, solo chi ha portato le api con maggiore tempestività sui raccolti ha potuto ottenere risultati migliori con punte di 20 kg/alveare.

RODODENDRO – L'anticipo di circa una settimana delle fioriture ha ridotto il potenziale produttivo con rese che si sono attestate in media sui 12 kg/alveare. Gli apicoltori che sono arrivati sul raccolto con maggiore tempestività hanno potuto ottenere risultati migliori con punte di 18 kg/alveare.

TARASSACO – I raccolti di tarassaco, rilevati su diversi comuni della Provincia di Aosta, si sono attestati in media sui 14 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 12 e i 17 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Dopo il tarassaco e prima di spostare gli alveari sulle fioriture di montagna gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 13 kg/alveare di miele millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	9 (M)
Castagno	17
Millefiori alta montagna delle Alpi	13
Rododendro	12
Tarassaco	14
Millefiori primaverile	13
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana
n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

PIEMONTE

ACACIA – Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 18 kg/alveare con una variabilità compresa in una forbice piuttosto ampia tra gli 8 e i 28 kg/alveare (dati rilevati nelle province vocate di Alessandria, Biella, Novara, Torino, Vercelli e Cuneo). La provincia di Cuneo in particolare è stata penalizzata dal forte sole che in alcune zone ha bruciato parte dei fiori nel pieno della fioritura con rese di circa 10 kg/alveare in media.

TIGLIO – Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di tiglio che si sono attestati su valori inferiori alle attese. Negli areali cittadini delle province di Alessandria e Novara i raccolti di tiglio si sono attestati in media sui 10 kg/alveare. Scarsi anche i raccolti di tiglio di montagna con rese molto variabili comprese tra i 7 e i 16 kg/alveare.

CASTAGNO – Caldo e siccità hanno dimezzato la durata dei raccolti del miele di castagno che si sono attestati su valori inferiori alle attese. I dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Alessandria, Biella, Torino e Cuneo evidenziano rese di 13 kg/alveare in media con una variabilità piuttosto ampia compresa tra 5 e 20 kg/alveare.

MELATA – Negli areali a forte presenza di noccioli della provincia di Cuneo, si segnalano raccolti circoscritti di circa 4 kg/alveare di melata di nocciolo.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei e complessivamente deludenti.

RODODENDRO – I raccolti sono stati notevolmente ridotti dal caldo e dalla siccità.

TARASSACO – In alcuni areali circoscritti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare di monoflora di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Sono state prodotte piccole quantità di millefiori primaverile generalmente composto da nettari di tarassaco e ciliegio.

MILLEFIORI ESTIVO – Dalla fine di giugno la siccità e le alte temperature hanno annullato i raccolti ed è stato necessario ricominciare a nutrire le api senza pascolo.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	18
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P, M)
Castagno	13
Melata	4*
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	n.d.
Tarassaco	5
Millefiori primaverile	2
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

*limitatamente a raccolti di melata di nocciolo in provincia di Cuneo

LOMBARDIA

ACACIA – Il raccolto di miele di acacia si è attestato in media sui 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Brescia, Cremona, Lodi, Mantova, Milano, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio, Varese) con una variabilità piuttosto ampia che va dai 7 ai 25 kg/alveare. In collina si sono ottenuti raccolti generalmente migliori che in pianura. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che in alcune aree l'acacia è stata contaminata da flussi anomali di melata o altri mieli per cui il prodotto ottenuto non è sempre risultato corrispondente agli standard qualitativi per questo monoflora.

TIGLIO – I raccolti di miele di tiglio sono stati estremamente eterogenei e spesso mescolati con ailanto e melata in pianura e castagno in montagna. Si va da rese nulle o estremamente basse (2 kg/alveare) rilevate nella provincia di Mantova, fino a medie di 10 kg/alveare ottenute nella provincia di Milano. Gli apicoltori che hanno portato gli alveari tempestivamente sul raccolto del tiglio di montagna hanno ottenuto risultati migliori (punte di 15-16 kg/alveare) ma solo in alcune zone e comunque inferiori alle attese.

CASTAGNO – Le rese di miele di castagno sono state molto eterogenee e mediamente sotto le attese. Si va da produzioni estremamente scarse di 4 kg/alveare fino a rare punte di 23-25 kg/alveare riscontrate in limitate zone della provincia di Bergamo e Varese. La media regionale si è attestata intorno ai 10 kg/alveare.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori di alta montagna sono stati complessivamente deludenti e concentrati in pochi areali circoscritti.

RODODENDRO – Gli apicoltori che hanno portato gli alveari in produzione sul rododendro hanno ottenuto rese di circa 10-13 kg/alveare.

TARASSACO – In alcuni areali circoscritti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare di monoflora di tarassaco.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – le produzioni di millefiori primaverile composte generalmente da ciliegio, colza e melata si sono attestate in media sui 5 kg/alveare con una variabilità compresa tra 1-2 kg/alveare e rare punte di 13-15 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO - la produzione di millefiori estivo è stata scarsa e difficilmente stimabile a causa della frammentarietà delle produzioni.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	13
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P, M)
Castagno	10
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	12
Tarassaco	2
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d.= non determinato per scarsità di raccolti significativi

(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

LIGURIA

ACACIA - Sono state rilevate produzioni medie di 14 kg/alveare di miele di acacia (dati raccolti su alveari in produzione in provincia di Genova e Savona).

CASTAGNO - I flussi nettariiferi delle fioriture del castagno nelle zone interne e del castagno e ligustro nelle zone costiere sono stati compromessi dalle alte temperature e dal perdurare della siccità. Per il raccolto di castagno le rese rilevate sono comprese tra i 6,5 kg/alveare e i 13 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Genova, La Spezia, Savona, Imperia). Solo in alcuni areali più umidi sono state ottenute rese migliori ma si tratta di eccezioni.

ERICA - La siccità prolungata non ha consentito produzioni rilevanti di miele di erica, a parte piccolissime eccezioni in zone vocate ed estremamente circoscritte che comunque non si attestano oltre 1-2 kg/alveare.

MELATA - Le alte temperature e la siccità hanno compromesso il raccolto di melata di metcalfa atteso nella provincia di Imperia.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - Tranne qualche eccezione molto circoscritta, le produzioni di millefiori si sono attestate in prevalenza tra 2 e 4 kg/alveare. Si tratta di piccoli raccolti ottenuti prima dell'acacia oppure raccolti quantitativamente e qualitativamente scarsi di acacia riclassificati come millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO - Dalla fine di giugno caldo e siccità hanno determinato l'assenza di risorse nettariifere per le api e la necessità di intervenire con l'alimentazione di soccorso.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	14
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Erica	n.d.
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

FRIULI VENEZIA GIULIA

ACACIA – Nel periodo di fioritura dell'acacia, nelle province di Udine, Pordenone e Gorizia, sono stati ottenuti raccolti di circa 20 kg/alveare. Tuttavia le operazioni di smielatura hanno rivelato che di questi, solo il 60% circa può essere considerata monofloresale mentre per il restante 40% si tratta di un raccolto di millefiori.

TIGLIO – Il forte caldo ha annullato i raccolti di tiglio di pianura che talvolta si produce negli areali cittadini. Il tiglio di montagna invece si mescola al castagno producendo un miele comunemente noto come "castiglio". Quest'anno risulta prevalente il tiglio con rese comprese tra 18 e 22 kg/alveare registrate nella provincia di Udine.

CASTAGNO – In alcune zone circoscritte della provincia di Udine, dove manca il tiglio, si produce del miele di castagno con rese che quest'anno si sono attestate intorno ai 12 kg/alveare.

TARASSACO – Le condizioni meteo caratterizzate da basse temperature e vento costante hanno condizionato negativamente il raccolto che non è stato particolarmente soddisfacente. Si stimano rese di circa 8 kg/alveare in media.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si segnalano raccolti di circa 3 kg/alveare di millefiori, in provincia di Udine, nella bassa pianura friulana.

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state rilevate produzioni significative di millefiori estivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	20* (M)
Castagno	10
Tarassaco	8
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(M) = produzione montana

n. d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

* miele di tiglio e castagno con prevalenza di tiglio, dato rilevato in provincia di Udine

VENETO

ACACIA – In base ai dati rilevati nelle province di Padova, Treviso e Vicenza si stima una produzione media di circa 15 kg/alveare. Si segnala la presenza di melata concomitante al raccolto di acacia che in alcuni casi ha reso più scuro il prodotto.

TIGLIO – Nella provincia di Padova e Venezia il tiglio di pianura ha reso in media circa 11 kg/alveare. La produzione è stata in parte compromessa dal caldo e, in alcuni casi specifici, da spopolamenti degli alveari causati da trattamenti antizanzare effettuati nei viali cittadini.

CASTAGNO – Caldo e siccità hanno compromesso quello che inizialmente sembrava un buon raccolto per il castagno. Le rese rilevate si attestano indicativamente sui 10 kg/alveare in media.

GIRASOLE – Si segnala qualche piccolo raccolto su un numero limitato di alveari in provincia di Rovigo.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle province della pianura Padano-veneta le fioriture di tarassaco e di colza hanno consentito di ottenere qualche raccolto di circa 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Caldo e siccità hanno compromesso la produzione. In alcune aree la melata si è mescolata al raccolto di millefiori che è stato comunque estremamente scarso.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	15
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	11 (P)
Castagno	10
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	1

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

TRENTINO ALTO ADIGE

ACACIA – Nella provincia di Trento sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di acacia.

TIGLIO – In provincia di Trento si registrano produzioni limitate di 13 kg/alveare di tiglio di montagna.

CASTAGNO – In provincia di Trento si registrano produzioni di circa 8 kg/alveare.

MELATA DI ABETE – Analogamente alla stagione scorsa, anche quest'anno non si registrano produzioni di melata d'abete.

MELO – In provincia di Trento si stima una produzione di circa 6 kg/alveare di miele di melo (l'anno scorso i raccolti erano stati nulli).

MILLEFIORI DI ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – in areali circoscritti della provincia di Trento, si registrano rese di circa 4 kg/alveare.

RODODENDRO – in areali circoscritti della provincia di Trento, sono stati rilevati raccolti di circa 7 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si registrano piccole produzioni in areali circoscritti comprese tra 5 e 10 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – nella prima metà del mese di luglio è stata registrata qualche importazione di millefiori di montagna, dalla seconda metà non si registrano importazioni neanche di melata. In molti casi è stato necessario nutrire le famiglie.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	13 (M)
Castagno	8
Melata di abete	0
Melo	6
Millefiori di alta montagna delle Alpi	4
Rododendro	7
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata/ (M) = produzione montana

EMILIA-ROMAGNA

ACACIA – I dati rilevati evidenziano una notevole variabilità produttiva con rese comprese tra 7 e 20 kg/alveare a seconda delle zone e raccolti generalmente migliori in collina rispetto alla pianura. I risultati migliori sono stati ottenuti in provincia di Piacenza mentre le rese più basse sono state registrate nelle zone di pianura dell'areale romagnolo e del bolognese. Anche in Emilia Romagna il nettare di acacia si è spesso sovrapposto ad importazioni di altri nettari primaverili o melata.

TIGLIO - La produzione di tiglio di città è stata scarsa o quasi nulla. In provincia di Piacenza sono state rilevate rese comprese tra i 5 e i 10 kg/alveare, mentre negli areali romagnoli delle province di Ravenna, Rimini, Forlì-Cesena, si va da rese produttive insignificanti (1-3 kg/alveare) a raccolti massimi di 8 kg/alveare. In diversi casi il tiglio si è mescolato a nettari di altre fioriture contemporanee.

CASTAGNO - Anche in questa regione si registra un'annata negativa per il castagno. Nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini i raccolti sono stati scarsi, stimabili in 10 kg/alveare, e si è dovuto intervenire successivamente con le nutrizioni per supportare le famiglie. Anche in provincia di Parma e Piacenza i raccolti sono stati sotto le aspettative, tra 8 e 12 kg/alveare. Situazione analoga nel Modenese e Bolognese dove si registrano rese sotto il melario.

CORIANDOLO – In alcuni areali romagnoli si registrano raccolti di miele di coriandolo. A causa delle semine di coriandolo anticipate all'inverno si verifica una sempre più frequente sovrapposizione del coriandolo con altri raccolti tra cui l'acacia.

TARASSACO – Scarsi i raccolti anche nelle zone vocate con medie di circa 4 kg/alveare nel ferrarese e raccolti nulli o poco significativi nel ravennate.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcuni areali circoscritti si registrano produzioni di 5-10 kg/alveare di miele millefiori primaverile pre-acacia. Raccolti superiori anche di un melario sono stati ottenuti nei casi in cui, sul raccolto di acacia, si è verificata l'importazione concomitante di nettari di altre fioriture (ad esempio il coriandolo) con produzione di millefiori ma di fatto un mancato monoflora.

MILLEFIORI ESTIVO – La produzione di millefiori estivo è stata scarsa e molto frammentata. In alcuni areali più umidi della provincia di Ravenna è stato possibile ottenere qualche piccolo raccolto con rese molto contenute, in altre zone è stato necessario intervenire con la nutrizione di soccorso.

EMILIA-ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P)
Castagno	11
Tarassaco	2
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	6*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Ravenna

TOSCANA

ACACIA – Il tempo stabile e soleggiato nel periodo di fioritura dell'acacia e qualche pioggia precedente hanno consentito di ottenere rese buone nel complesso ma piuttosto eterogenee, con risultati peggiori nella bassa collina. La produzione media regionale di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle zone vocate delle province di Firenze, Prato, Pistoia, Pisa, Arezzo, Lucca, Massa Carrara è di circa 18 kg/alveare, da un minimo di 9 kg/alveare fino a punte di 25 kg/alveare.

SULLA – La produzione di miele di sulla ha dato rese altalenanti. Migliori i risultati nel senese e nel livornese, peggio nel volterrano con una resa media stimata nelle zone vocate di 10 kg/alveare.

TIGLIO – I raccolti di miele di tiglio monoflora sono stati generalmente poco significativi. La fioritura delle alberature nei centri urbani è stata compromessa dal forte caldo e dalla siccità e il nettare di tiglio si è quasi sempre mescolato ad altri nettari quali ailanto e melata che hanno risentito meno delle alte temperature.

CASTAGNO – Raccolti deludenti per il castagno anche in Toscana dove si sono registrate rese molto eterogenee, più scarse negli areali produttivi di bassa quota, migliori nelle zone di montagna dove i castagni hanno sofferto meno il caldo. Si va da medie di 5 kg/alveare di zone di bassa collina della provincia di Firenze fino a punte di 15-18 kg/alveari nelle zone vocate e più umide di Appennino e Casentino (province di Pistoia ed Arezzo) e sul monte Amiata (provincia di Grosseto).

ERICA – L'assenza di importazione di erica e di molte fioriture arbustive di inizio primavera a causa della siccità prolungata è stata estremamente problematica soprattutto per l'apicoltura delle zone costiere e delle isole.

GIRASOLE – Non si registrano produzioni significative di miele di girasole.

MELATA DI ABETE – Non si registrano produzioni significative di melata d'abete.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni particolarmente significative di miele millefiori primaverile prima dell'acacia tranne per qualche raccolto limitato principalmente all'areale fiorentino ed aretino sulla fioritura del ciliegio. Successivamente all'acacia, le importazioni di nettare di tiglio, ailanto, rovo e melata, hanno consentito di produrre circa 15 kg/alveare in media di millefiori, ma soltanto negli areali di collina e in quota mentre in pianura e nelle zone costiere le produzioni sono state generalmente molto scarse per tutta la stagione.

MILLEFIORI ESTIVO – Dalla fine di giugno non sono state registrate importazioni di nettare significative. In alcune zone, tolti i melari di castagno si è ricominciato a nutrire.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	18
Agrumi	r.n.v.
Sulla	10
Tiglio	n.d. (P)
Castagno	12
Erica	0
Girasole	0
Melata d'abete	0
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

(P) = produzione di pianura

MARCHE

ACACIA – La fioritura dell'acacia, in ritardo rispetto alle precedenti stagioni, è stata molto breve a causa del repentino innalzamento delle temperature e del vento. Nello stesso periodo ci sono state altre fioriture e presenza di melata che in molti casi hanno determinato la classificazione del miele come millefiori. Nonostante quindi il tempo stabile e soleggiato durante la fioritura, le produzioni sono state tutt'al più mediocri nella zona collinare mentre la zona costiera è stata più penalizzata. La produzione media di miele di acacia rilevata su alveari in produzione nelle province di Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro Urbino è di circa 7 kg/alveare.

CASTAGNO – La produzione di miele di castagno è stata variabile con medie produttive tra gli 11 e i 16 kg/alveare nelle zone più interne della provincia di Ascoli, verso i confini con Lazio/Abruzzo; produzioni comprese tra i 2 e i 12 kg su numeri molto limitati di alveari su piccole coltivazioni di castagni nella zona del Parco dei Monti Sibillini (il Parco dei Monti Sibillini è un territorio limitato, idoneo a piccole attività di apicoltura di montagna).

CORIANDOLO – Le produzioni di coriandolo si sono attestate su valori compresi tra 7 e 12 kg/alveare nella provincia di Pesaro Urbino e qualche caso di punte di 15 kg/alveare su fioritura precoce nel maceratese.

GIRASOLE – La produzione di girasole, che ormai non dà più le rese di un tempo, è stata scarsa con rese comprese tra 7 e 12 kg/alveare rilevate nelle province di Pesaro-Urbino e nell'area interna della provincia di Macerata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le fioriture pre-acacia o che si sono sovrapposte all'acacia talvolta con la presenza contemporanea anche di melata hanno consentito di ottenere qualche raccolto di millefiori primaverili. Si va dai 4-5 kg/alveare della provincia di Ancona e Pesaro Urbino ai 6-7 kg/alveare della provincia di Fermo e Ascoli Piceno fino a punte di 10 kg/alveare in provincia di Macerata. Nella fascia collinare interna delle province di Macerata e Fermo nei raccolti di millefiori è stata riscontrata un'alta presenza di nettare di acero, talvolta in quantità tali da essere classificato come monoflora.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della forte siccità la stagione produttiva si è praticamente conclusa a metà mese di luglio. In molte zone collinari interne dove non si coltivano girasoli (Macerata, Fermo, Ascoli), il raccolto di luglio è stato praticamente assente. Mediamente si sono prodotti circa 6 kg di miele millefiori in presenza di girasole e medicali.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	11
Coriandolo	9
Girasole	9
Millefiori primaverile	7
Millefiori estivo	6*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente alle zone di coltivazione di girasole ed erba medica

LAZIO

ACACIA – Dai dati raccolti su alveari in produzione nella città metropolitana di Roma e in provincia di Frosinone risultano raccolti di acacia di circa 14 kg/alveare.

TIGLIO – Non sono state segnalate produzioni significative di miele monoflora di tiglio che ha avuto una fioritura breve con una produzione di nettare limitata a causa della forte siccità.

CASTAGNO – Le rese rilevate su alveari in produzione nelle province di Roma e Frosinone evidenziano valori compresi tra 9 e 15 kg/alveare per una media regionale che si attesta sui 10 kg/alveare.

EUCALIPTO – A causa della psilla nelle ultime stagioni era stato difficile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora. Quest'anno è stata rilevata una produzione di miele di eucalipto stimata tra i 15 e i 20 kg/alveare su alveari in produzione nella provincia di Latina e Roma Nord. Il nettare di eucalipto si riscontra anche nei raccolti di millefiori insieme alla melata.

MELATA – Si registrano raccolti piuttosto eterogenei di melata di eucalipto e di melata di pino. Questa tipologia di melata di recente comparsa deriva dall'attività della cocciniglia *Toumeyella parvicornis* che causa severe infestazioni alle piante di pino ma produce un raccolto inaspettato e spesso abbondante, soprattutto nelle aree litoranee.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In provincia di Roma, Frosinone e Latina fino al mese di giugno sono stati rilevati raccolti di miele millefiori da 0 a 15 kg/alveare con una media stimata a livello regionale di 8 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Nella provincia di Roma la produzione di millefiori è stata molto diversificata a seconda delle peculiarità territoriali ma generalmente modesta o addirittura nulla. Le rese aumentano laddove tra le componenti del millefiori c'è anche la melata.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	14
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	n.d. (P)
Castagno	10
Eucalipto	17
Melata	10
Millefiori primaverile	8
Millefiori estivo	2

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi
(P) = produzione di pianura

UMBRIA

CORIANDOLO – In aree circoscritte della provincia di Perugia, si segnalano alcuni raccolti di miele di coriandolo con rese variabili tra i 10 e i 15 kg/alveare.

MELATA – Su un numero limitato di alveari è stata riscontrata la produzione di circa 10 kg/alveare di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Raccolti di millefiori rilevati su alveari in produzione nelle province di Perugia e Terni si sono attestati sui 9 kg/alveare con una variabilità compresa tra 7 e 15 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – A partire da inizio luglio non sono stati registrati raccolti in tutto il territorio regionale.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	12*
Melata	10*
Millefiori primaverile	9
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Perugia

ABRUZZO

ACACIA – In provincia di Chieti si stimano raccolti di 10 kg/alveare di miele di acacia che si è sovrapposta ad altre fioriture e pertanto risulta macchiata da altri nettari.

SULLA – I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate della provincia di Chieti si sono attestati sui 18 kg/alveare.

CASTAGNO – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone confinanti con il Lazio (provincia dell'Aquila).

MELATA - In provincia di Chieti si segnalano raccolti di 2 kg/alveare di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle zone di montagna sono stati raccolti circa 5-10 kg/alveare di millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	18
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Melata	2
Millefiori primaverile	8
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d. = non determinato per scarsità di raccolti significativi

MOLISE

SULLA – I raccolti di miele di sulla sono stati discreti con rese stimate tra i 20 e i 25 kg/alveare.

CORIANDOLO – I raccolti di miele di coriandolo sono stati molto buoni, stimabili in media intorno ai 30 kg/alveare.

GIRASOLE – In alcune aree circoscritte della provincia di Campobasso si registrano raccolti di 12 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si segnalano raccolti di circa un melario di millefiori primaverili nella zona del parco del Matese.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente scarsi e l'esigua disponibilità di nettare ha causato la regressione delle famiglie.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	23
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	30
Girasole	12*
Millefiori primaverile	12**
Millefiori estivo	2

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune aree circoscritte della provincia di Campobasso

**limitatamente alla zona del parco del Matese

CAMPANIA

ACACIA – La produzione di miele di acacia non è stata soddisfacente con una resa stimata di 8 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Avellino, Benevento, Caserta e Napoli). In alcuni casi il miele si presenta più scuro per la presenza di nettari di altre fioriture o melata che si sono sovrapposte al flusso di acacia.

AGRUMI – Si stima una produzione media di miele di agrumi di 18 kg/alveare. Si tratta di dati riferiti ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Caserta. In alcuni casi il miele raccolto è più scuro dello standard di riferimento del colore per il miele di agrumi per la presenza contemporanea di nettari di altre fioriture.

SULLA – I raccolti di miele di sulla nelle aree vocate delle province di Avellino e Benevento sono stati molto eterogenei e talvolta sporcati da altri nettari. Si stima una resa media di 18 kg/alveare.

TIGLIO – Limitatamente alla provincia di Napoli si segnalano produzioni circoscritte su un numero limitato di alveari di circa 15 kg/alveare.

CASTAGNO – Le produzioni di castagno sono state molto eterogenee con una spiccata variabilità nei diversi territori in base a versanti e altitudine. Nell'avellinese alle quote basse i raccolti sono stati irrisori, talvolta nulli. Negli stessi areali, salendo di quota, si è raccolto in media circa 15-18 kg/alveare. Punte di 25 kg/alveare sono state raggiunte laddove il castagno si è mescolato a flussi di melata. Nel casertano, nella zona vulcanica di Roccamonfina, i raccolti sono stati di 8-12 kg/alveare.

MELATA – Nella zona vesuviana della provincia di Napoli e in provincia di Salerno si è ottenuto qualche discreto raccolto di miele di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – I raccolti di millefiori primaverile sono generalmente scarsi tranne per qualche punta di buone rese circoscritte all'areale vesuviano della provincia di Napoli e della parte settentrionale della provincia di Salerno.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di millefiori estivo sono stati estremamente frammentati e generalmente scarsi.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	8
Agrumi	18*
Sulla	18
Tiglio	15**(P)
Castagno	10
Millefiori primaverile	10
Millefiori estivo	4

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
*limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Napoli e Salerno
**limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Napoli

BASILICATA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata discreta ma piuttosto eterogenea con una produzione media per la provincia di Matera stimabile in 18 kg/alveare e un'ampia variabilità sul territorio. A seconda delle località si va da un minimo di 8 ad un massimo di 25 kg/alveare.

SULLA – Si conferma un'annata discreta per il miele di sulla con produzioni generalmente comprese tra 20 e 25 kg/alveare, anche se si segnalano raccolti anche inferiori di 10 kg/alveare. Complessivamente le produzioni rilevate negli areali vocati della provincia di Matera si attestano in media sui 18 kg/alveare.

CASTAGNO – Il miele di castagno è una produzione vocata di diverse località della provincia di Potenza. In queste zone i raccolti si sono attestati tra 7,5 kg/alveare e 16 kg/alveare, intorno ai 10 kg/alveare in media.

EUCALIPTO – Sono state rilevate produzioni di circa 10 kg/alveare in media con rese comprese tra i 7 e i 15 kg/alveare (dati rilevati nelle province di Matera e Potenza).

TRIFOGLIO – Si segnalano raccolti di circa 10 kg/alveare di miele di trifoglio limitatamente ad alcuni areali circoscritti della provincia di Matera.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nella provincia di Matera e Potenza si segnalano raccolti anche discreti ma estremamente variabili, da raccolti sotto il melario a punte di 35 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – La forte siccità ha influito negativamente sui raccolti estivi, riducendo di circa il 75% il raccolto di millefiori.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	18
Sulla	18
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Eucalipto	10
Trifoglio	10*
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcuni areali circoscritti della provincia di Matera

PUGLIA

AGRUMI – Le medie produttive sono state piuttosto disomogenee. Nella provincia di Taranto, i raccolti si sono attestati da un minimo di 10-15 kg/alveare, nelle zone in cui gli abbassamenti termici di inizio primavera hanno compromesso la fioritura, fino ai 25 kg/alveare nelle aree non interessate dalle gelate.

CILIEGIO – La raccolta del miele di ciliegio è stata fortemente limitata dalle condizioni climatiche avverse (vento e basse temperature). Solo negli ultimi 3-4 giorni di fioritura, sulle varietà tardive, grazie all'aumento della temperatura, è stato possibile ottenere un piccolo raccolto che non supera i 4 kg/alveare nei posti migliori. In altre zone non c'è stato raccolto.

CORIANDOLO – Le medie produttive di miele di coriandolo sono di circa 27 kg/con una variabilità tra 20 e 30 kg/alveare a seconda della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura.

EUCALIPTO – Nelle province di Taranto e Brindisi, più penalizzate dall'assenza di precipitazioni, le rese rilevate sono di 7-12 kg/alveare, mentre nella provincia di Foggia, generalmente più umida, sono state registrate punte anche di 20 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Dai dati produttivi del millefiori raccolti nelle province di Lecce, Taranto, Bari, Brindisi e Foggia risulta un'ampia variabilità produttiva da un minimo di 5 ad un massimo di 25 kg/alveare. In particolare nella provincia di Lecce si segnala una sostanziale differenza nelle rese tra la parte nord e sud della provincia poiché in quest'ultima le rese produttive sono migliori per la presenza di buone importazioni di nettare di cardo spontaneo.

MILLEFIORI ESTIVO – L'assenza di precipitazioni uniformi, associata a venti prevalentemente di tramontana, ha condizionato il raccolto del millefiori estivo (millefiori, eucalipto, timo) soprattutto nella parte centro-meridionale della regione.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	18
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	2
Coriandolo	27
Eucalipto	12
Millefiori primaverile	15
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

CALABRIA

ACACIA – La zona di produzione di miele acacia in Calabria è da ricondurre ad alcuni comuni a ridosso delle Serre, nella provincia di Vibo Valentia, dove quest'anno si sono realizzate rese di circa 13-15 kg/alveare in media.

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata estremamente eterogenea. Sulla costa tirrenica meridionale e ionica sono stati registrati i raccolti migliori con punte anche di 25-30 kg/alveare. Raccolti più scarsi sono stati registrati in provincia di Cosenza nella zona di Corigliano-Rossano. Mediamente si stima una media regionale di 17-18 kg/alveare.

SULLA – Per questa tipologia di miele si può affermare che sia stata una buona stagione di produzione. C'è da differenziare le aree di raccolto in quanto sulla fascia Jonica, per effetto delle piogge tardive, si è registrata una produzione con punte di 35-40 kg/alveare. Tuttavia si stima una media di 27 kg/alveare su scala regionale.

CASTAGNO – I dati rilevati nelle province di Vibo Valentia e Cosenza indicano rese di miele di castagno comprese tra gli 11 e i 16 kg/alveare.

EUCALIPTO – Da diversi anni questa fioritura si dimostra poco generosa (per via della psilla) e con raccolti molto localizzati. Laddove insistono coltivazioni importanti di *Eucalyptus occidentalis*, come la provincia di Catanzaro, si segnalano raccolti di miele di eucalipto estivo di circa 8-10 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Le anomalie meteorologiche hanno determinato un accavallamento delle fioriture che ha pregiudicato la produzione di alcuni monoflora tra cui l'acacia. Questo fenomeno ha incrementato le rese di millefiori primaverile (di fatto un mancato monoflora) con rese comprese tra 18 e 20 kg alveare.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	14*
Agrumi	18
Sulla	27
Tiglio	r.n.v.
Castagno	13
Eucalipto	9
Millefiori primaverile	18
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad aree circoscritte della provincia di Vibo Valentia

SICILIA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata scarsa soprattutto nella piana di Catania dove si concentra la maggior parte degli alveari in produzione su questo raccolto. La valutazione dei risultati produttivi è complicata dal fatto che molti apicoltori professionisti hanno preferito lasciare gli agrumeti in corso di raccolto e spostare gli alveari verso la più promettente fioritura della sulla. In questi casi è difficile valutare le rese del poco miele raccolto fino a quel momento e classificabile come miele di agrumi. Negli agrumeti della provincia di Siracusa, Agrigento e Ragusa i raccolti si sono attestati sui 10 kg/alveare.

SULLA – Le rese medie del miele di sulla variano molto a seconda degli areali e della tempestività con cui gli apicoltori hanno portato le api sulla fioritura. A seconda delle zone e della durata del raccolto sono state rilevate produzioni che vanno dai 13 ai 30 kg/alveare (dati rilevati su alveari in produzione delle province di Palermo, Trapani e Agrigento).

CASTAGNO – I raccolti di castagno della provincia di Messina si sono attestati sugli 8 kg/alveare con una variabilità compresa tra i 6 e i 12 kg/alveare. Le rese maggiori sono state ottenute dagli apicoltori che sono arrivati sul raccolto prima delle onde di caldo.

CARDO – Nelle province di Trapani e Palermo sono stati ottenuti raccolti di miele di cardo stimabili in 13 kg/alveare.

EUCALIPTO – I raccolti di eucalipto sono stati generalmente scarsi e molto disomogenei, da raccolti nulli o quasi fino a rese intorno al melario con differenze anche notevoli tra apiari dello stesso areale.

TIMO – I raccolti di timo, ottenuti in areali circoscritti della provincia di Siracusa, si sono attestati intorno ai 3 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Fino al mese di giugno sono stati prodotti in media circa 13 kg/alveare di miele millefiori.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della siccità la produzione di millefiori estivo è stata molto disomogenea con areali come quello della piana di Catania dove è prodotto nulla o quasi a zone dove si è ottenuto qualche piccolo raccolto ma su un numero limitato di alveari.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	10*
Sulla	20
Tiglio	r.n.v.
Castagno	8
Cardo	13
Eucalipto	7
Timo	3
Millefiori primaverile	13
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
*nella zona vocata della piana di Catania il numero di alveari in produzione su agrumi è stato inferiore alla norma.

SARDEGNA

AGRUMI - Nei pochi areali vocati, si stimano raccolti di circa 10 kg/alveare in media.

SULLA - I raccolti di miele di sulla sono stati inferiori alle aspettative, a causa dei venti di scirocco e delle alte temperature che hanno accorciato la fioritura. Si stima una produzione media di 7 kg/alveare.

ASFODELO - Diversamente dalla scorsa stagione estremamente negativa per questo raccolto, soprattutto nelle zone del Centro-Nord della Sardegna sono state ottenute buone produzioni di asfodelo di circa 20-30 kg/alveare. Nella zona del Campidano, Sulcis, Sarrabus e Oristanese la produzione è stata inferiore e si aggira intorno ai 10 kg/alveare.

CARDO - Si registrano raccolti di circa 5-10 kg/alveare di miele di cardo

EUCALIPTO - I raccolti di miele di eucalipto sono risultati piuttosto eterogenei. Le rese rilevate su apiari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano risultano comprese prevalentemente tra 15 kg/alveare e 25 kg/alveare. Si segnalano tuttavia anche casi in cui le rese ottenute sono state inferiori (5 kg/alveare rilevati nella provincia di Nuoro) o addirittura nulle (provincia di Oristano). In provincia di Sassari, nella zona della Gallura, il miele di eucalipto è stato invece fortemente inquinato dalla presenza di melata di psilla.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - Sono stati prodotti in media circa 14 kg/alveare di miele millefiori con rese variabili comprese tra 6 e 20 kg/alveare a seconda delle zone (dati rilevati su alveari in produzione nelle province di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari). Nelle zone della Marmilla, Bassa Ogliastra e Sarrabus nelle produzioni di millefiori sono confluite anche quelle di agrumi e di sulla durate troppo poco a causa delle altissime temperature.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	10
Sulla	7
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	18
Cardo	8
Eucalipto	18
Millefiori primaverile	14
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

Prime valutazioni andamento produttivo

Dai dati produttivi raccolti da gennaio ad agosto 2022 si evidenzia l'impatto negativo della siccità sia sui raccolti di inizio primavera che sui raccolti estivi. Sono mancati o sono stati fortemente ridotti raccolti come il miele di erica e i millefiori primaverili, in particolare quelli della macchia mediterranea, e sono stati poco significativi i raccolti estivi dalla seconda metà di giugno in poi. L'accorciamento delle stagioni produttive è una tendenza preoccupante causata dalle anomalie climatiche sia per quanto riguarda gli estremi termici che la mancanza di precipitazioni.

I raccolti più significativi sono stati ottenuti nella seconda parte della primavera. Sia l'acacia che in parte anche l'agrumi, i raccolti su cui puntano le aziende apistiche rispettivamente al Nord/Centro e al Sud, hanno dato rese generalmente migliori rispetto ai risultati molto negativi registrati nelle recenti stagioni anche se molto eterogenee. Inoltre le condizioni climatiche hanno favorito l'accavallamento delle fioriture e la presenza di flussi anomali di melata che hanno talvolta compromesso la qualità delle produzioni uniflorali. Le produzioni di sulla e di coriandolo sono state discrete soprattutto per gli apicoltori che hanno portato gli alveari tempestivamente sulle fioriture potendo beneficiare di una maggiore durata del raccolto.

Fioriture troppo brevi e sovrapposte per via dei cambiamenti climatici hanno messo generalmente in difficoltà le aziende apistiche nomadiste che hanno sempre meno tempo per spostarsi da un raccolto all'altro con conseguenze negative sulle rese produttive.

Generalmente insoddisfacenti le rese del tiglio e del castagno compromesse dalla siccità e dalle altissime temperature estive. In molti areali della Penisola successivamente a questi raccolti la stagione si è sostanzialmente conclusa. Neppure nelle zone di montagna dell'arco alpino, dove negli anni passati gli

apicoltori nomadisti delle regioni settentrionali avevano potuto recuperare in parte la stagione, si sono avuti i raccolti sperati.

Sia l'eucalipto che il girasole sono da diverso tempo fioriture poco generose rispetto al passato, così come sono sempre più rari i raccolti di melata di metcalfa. Sono in aumento tuttavia produzioni di melata particolari, circoscritte a specifici areali, come la melata di nocciolo (in Piemonte) e la melata di pino (nel Lazio).

La melata è stata inoltre spesso riscontrata sia come componente dei monoflora che dei millefiori. A conferma di una tendenza negativa per questa tipologia di miele, la produzione di millefiori è stata generalmente scarsa con prevalenza di millefiori scuri rispetto ai millefiori chiari.

I dati sui raccolti autunnali ed eventuali aggiornamenti sui risultati produttivi rispetto a quanto rilevato fino al momento della stesura della presente relazione sono rimandati all'annuale **Report sull'andamento produttivo e di mercato per la stagione 2022** che uscirà a inizio 2023.

Prezzi all'ingrosso del miele 2022

Sulla base delle interviste agli apicoltori effettuate dalla rete di rilevatori e del confronto con gli operatori del settore, al momento della stesura di questo report emerge una situazione ancora in via di definizione per la quale è possibile tuttavia esprimere la seguente tendenza per **i prezzi dei principali mieli sul mercato all'ingrosso in fusti da 300 kg.**

ACACIA

I prezzi delle prime transazioni di miele di acacia si collocano prevalentemente in una forbice che va da 8,00 €/kg a 8,50 €/kg per il miele di acacia convenzionale e da 9,00 €/kg a 9,50 €/kg per il miele di acacia biologico, in base a dimensione e qualità delle partite. Scambi al di fuori di questi intervalli, a prezzi inferiori o superiori, sono possibili ma generalmente sono riconducibili a casi particolari. Ad esempio, nel caso di prezzi inferiori all'intervallo indicato, sono state riferite compravendite di miele di acacia di qualità organolettica inferiore. Prezzi superiori rispetto alla forbice prevalente sono invece possibili per piccole partite scambiate tra apicoltori o acquisti da parte di confezionatori che effettuano la rivendita sui mercati di fascia alta dove riescono a valorizzare meglio il prodotto.

Nonostante la produzione di acacia sia stata discreta in alcune zone, sono molti i casi in cui l'acacia è risultata contaminata da altri mieli o melate. Gli apicoltori intervistati affermano che la difficoltà a far classificare il proprio prodotto come monoflora e venderlo come tale sia un problema estremamente rilevante. L'opinione è che questo problema si verificherà sempre più di frequente in futuro per via delle mutate condizioni climatiche e richiede una riflessione sui criteri di identificazione di questo miele.

AGRUMI

Per quanto riguarda il miele di agrumi convenzionale se si guarda ai prezzi degli anni passati, all'andamento stagionale e alle prime transazioni rilevate è presumibile che i prezzi del miele di agrumi convenzionale si attestino ragionevolmente in una forbice compresa tra i 6 €/kg e i 6,5 €/kg. Al valore più basso della forbice tenderebbero le grandi aziende invasettrici (sono state rilevate alcune compravendite a prezzi di acconto di 5,5 €/kg), mentre il valore più alto sarebbe da attribuire agli scambi di partite ridotte tra apicoltori o piccoli commercianti che rivendono sui mercati di fascia alta. Per quanto riguarda il miele di agrumi biologico sono stati registrati scambi di partite in fusti superiori ai 40 q.li al prezzo di 7 €/kg.

CASTAGNO

Rispetto agli scorsi anni nei quali il miele di castagno aveva rappresentato uno dei pochi raccolti soddisfacenti, il 2022 è stata un'annata negativa per la produzione di questo monoflora. Ci sarà presumibilmente un effetto sulle quotazioni di questo miele con prezzi richiesti per il miele di castagno da parte degli apicoltori che potrebbero ragionevolmente attestarsi tra i 6 €/kg e i 6,50 €/kg per il miele di castagno convenzionale e tra i 6,50 €/kg e i 7 €/kg per il miele biologico. Se si guarda al prezzo medio dello scorso anno, le offerte dei confezionatori si sono attestate su prezzi più bassi, mediamente tra i 5,70 e i 5,80 €/kg.

MILLEFIORI

La produzione di miele millefiori è stata generalmente scarsa. Inoltre i millefiori prodotti sono prevalentemente scuri e c'è grande richiesta di miele millefiori di colore chiaro, più apprezzato sul mercato e quindi più pregiato. A seconda della qualità organolettica ma anche di altri fattori come la dimensione della partita, la tipologia di acquirente (invasettatore, apicoltore, industria dolciaria), la provenienza (Nord, Sud), o altri fattori commerciali come i termini di pagamento, il prezzo del miele millefiori può variare in un intervallo piuttosto ampio, indicativamente tra i 5,50 €/kg e i 6,50 €/kg per il convenzionale, 6,50 €/kg e 7 €/kg per il biologico. Sono state inoltre rilevate alcune offerte di acquisto da parte di invasettatori a 5 €/kg per il millefiori o monoflora riclassificati come millefiori. Si tratta di proposte che sono state rifiutate e al momento non concretizzate. È opinione di alcuni degli apicoltori intervistati che i 6 €/kg siano indicativamente un valore soglia sotto il quale sia difficile remunerare i costi aziendali in questi anni di crisi produttiva ed economica.

SULLA

La stagione 2022 è stata caratterizzata generalmente da buone produzioni di miele di sulla. Questo miele monoflora non è molto apprezzato dai confezionatori che tendono ad offrire prezzi più assimilabili a quelli di un miele millefiori. Il prezzo all'ingrosso può variare tra i 5,50 €/kg e i 6,50 €/kg con il valore più

basso della forbice nel caso di acquisti da parte degli invasettatori di partite consistenti e il valore più alto nel caso di scambi tra apicoltori.

Gli intervalli di prezzo indicati si riferiscono al mercato all'ingrosso in fusti da 300 kg. Una maggiore variabilità si presenta nel caso dei prezzi delle latte da 25 kg che vengono commercializzate non solo da apicoltori professionisti ma anche dai piccoli produttori e che alimentano anche il mercato sommerso. Per questo motivo i prezzi oscillano in intervalli piuttosto ampi e non è raro che il prodotto venga "svenduto" in annate di produzioni discrete. Se si considerano i rispettivi prezzi all'ingrosso in fusti da 300 kg possiamo considerare ragionevoli prezzi minimi della latte da 25 kg per il miele convenzionale non inferiori ai 9 €/kg per il miele di acacia, ai 7 €/kg per gli altri monoflora e ai 6 €/kg per il miele millefiori.

L'attività di monitoraggio del mercato proseguirà nei prossimi mesi per seguire le tendenze del mercato. Gli aggiornamenti sui prezzi verranno pubblicati nelle rilevazioni mensili e nell'annuale **Report sull'andamento produttivo e di mercato per la stagione 2022** che uscirà a gennaio prossimo.

SCIAMI E REGINE

In linea con gli anni scorsi, sul mercato degli sciami resta elevata la richiesta di nuclei sia convenzionali che biologici. Le richieste sembrano tuttavia provenire soprattutto da apicoltori in autoconsumo o aziende di piccole dimensioni mentre sembra essere diminuita la domanda da parte delle aziende apistiche professioniste. I prezzi iva esclusa per gli sciami convenzionali sono compresi in media tra i 110 e i 130 €/cad al Nord, tra i 100 e i 120 al Centro, tra i 90 e i 120 €/cad al Sud e nelle Isole. I prezzi degli sciami certificati biologici sono compresi in media tra i 120 e i 150 €/cad.

L'andamento meteo di inizio primavera con temperature basse al Sud ha ritardato la partenza del mercato delle regine e le prime regine feconde sono state disponibili a partire dal mese di aprile. I prezzi sono rimasti sostanzialmente stabili rispetto allo scorso anno: compresi in prevalenza tra 13 e i 18 €/cad al Sud e tra i 15 e 18 €/cad al Nord e al Centro (fino a 20 €/cad per acquisti di poche regine). La stagione di produzione delle regine ha poi subito un arresto anticipato già dalla seconda metà di luglio per via delle alte temperature e della siccità che ha causato l'espulsione precoce dei fuchi e difficoltà nelle fecondazioni.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine da apicoltura convenzionale.

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord	110,00	130,00	15,00	18,00
Centro	100,00	120,00	15,00	18,00
Sud e Isole	90,00	120,00	13,00	18,00

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta.

Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (per es. cavolo, colza, coriandolo, carota), erbacee estensive (per es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio, kiwi). Al Sud, sulle colture in serra, è invece diffusa la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serricoltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori inferiori si riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito.

Sul sito dell'Osservatorio è pubblicato un questionario aperto a tutti che mira ad approfondire la tematica e a raccogliere le opinioni degli apicoltori sul servizio di impollinazione delle colture agrarie con alveari non a perdere.

Indagine sul servizio di impollinazione

www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html

Prezzi gennaio-giugno: servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord	-	-	28	45
Centro	30	35	35	40
Sud e Isole	25	45	-	-

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è riferito a transazioni avvenute sul mercato all'ingrosso ed è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo di propoli e polline è I.V.A. inclusa mentre quello della pappa reale è I.V.A. esclusa.

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

Nota conclusiva

L'Osservatorio Nazionale Miele in qualità di organismo nazionale di supporto del settore apistico svolge un sistematico monitoraggio della produzione e del mercato del miele. Il Report di "Prime Valutazioni" viene pubblicato per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva agli inizi di settembre, cioè nel momento della apertura sostanziale del mercato.

Al termine della stagione produttiva viene pubblicato un Report annuale conclusivo con la stima della produzione annuale nazionale e con dati e analisi di contesto del mercato globale al fine di supportare politiche, strategie ed azioni nazionali di sostegno al settore. Le informazioni sull'andamento produttivo e di mercato, inclusi i report straordinari di situazioni di allerta, sono disponibili sul sito dell'Osservatorio che raccoglie i dati mensilmente nel corso della stagione mediante una rete di rilevatori professionisti distribuiti su tutto il territorio nazionale e grazie alla collaborazione di apicoltori, operatori del settore e associazioni aderenti.

Se sei un apicoltore e vuoi dare il tuo contributo diretto all'attività di rilevazione delle produzioni e del mercato dell'Osservatorio Nazionale Miele, accedi alla piattaforma di rilevazione e compila il form di contributo volontario.

LINK UTILI

Piattaforma di rilevazione

<https://rilevazione.informamiele.it/>

Rilevazioni-mensili

www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili

CRT – Dinamiche di mercato e produttive apistiche

<https://www.informamiele.it/document/crt-centro-di-riferimento-tecnico-dinamiche-di-mercato-e-produttive-apistiche>



UNIONE EUROPEA



mipaaf

ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali

Progetto realizzato con il contributo
del Ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali
- Reg UE 1308/2013. Programma
2021/2022, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE